

Uno smisurato bisogno di solidarietà

di Saverio Lurati,
presidente del Partito Socialista

E ce ne sarà bisogno, molto bisogno, perché la vera faccia di questo capitalismo senza regole e di questo liberismo sfrenato stiamo cominciando a vederla solo ora. E purtroppo non sarà una bella faccia.

Infatti la laboriosità e l'operosità del nostro Paese, sostanziate dal senso di responsabilità quotidiano di migliaia di lavoratori e lavoratrici di tutte le provenienze, saranno oscurate da una decisione, di fatto inevitabile, assunta dalla BNS per cercare di mettere un freno alla speculazione sfrenata nei confronti della nostra moneta. Una decisione che, inevitabilmente, provocherà danni irreversibili alla nostra economia e metterà fuori gioco e in ginocchio migliaia di salariati.

Per correre ai ripari, e non poteva essere altrimenti, la nostra «illuminata» classe imprenditoriale, con la fantasia che la contraddistingue, ha subito trovato i rimedi: abbassare i salari, pagarli in euro e aumentare le ore di lavoro senza compenso. E il passo successivo è già programmato: lavorare gratis!

Purtroppo non è il solito scenario catastofista, ma semplicemente il riassunto di quanto affermato negli scorsi giorni dalle associazioni padronali invitate a fare proposte e ad avanzare soluzioni a breve e a medio termine per evitare il peggio.

Eppure, e non siamo noi a dirlo, negli ultimi anni la ricchezza in questo Paese è aumentata in maniera enorme. Ma dov'è finita? Ve lo diciamo noi: nelle tasche di pochissime persone con redditi e fortune sproporzionate (e già questo è un insulto nei confronti di chi l'ha prodotta), che l'hanno poi utilizzata per speculare oltre che sulle materie prime anche sulle divise.

Sì, avete capito bene: quegli stessi gruppi (multinazionali e non solo) che

Il Congresso del 24 gennaio è stato entusiasmante. Un appuntamento che ha mostrato a tutto il Cantone il vero spirito del socialismo. Un socialismo che viene da lontano ma guarda al futuro e non viaggia con gli specchietti retrovisori, come chi invece continua ad addossare tutte le colpe agli altri, incapace di un minimo di autocritica. E ora avanti compatti, per riconquistare quegli spazi che il nostro partito merita e che si è ampiamente guadagnato operando con impegno e trasparenza!

hanno intascato miliardi e li hanno poi utilizzati per mettere sotto pressione la nostra e altre monete, in modo da costringere i salariati a rinunciare non

solo a nuove pretese ma anche a una parte dei diritti faticosamente acquisiti nel tempo. Un'operazione di distruzione di benessere volta a recuperare fette di guadagno che faticosamente le lavoratrici e i lavoratori si erano ritagliate negli anni.

Ecco perché, anche se qualcuno pensa che non è più di moda, la lotta di classe deve tornare al centro delle nostre attenzioni. Ecco perché il rispetto del territorio, l'uso parsimonioso delle risorse, il diritto universale alla formazione, la trasparenza, le pari opportunità eccetera sono stati i temi al centro del nostro Congresso. Ecco perché, per finire, dobbiamo rinverdire i fasti del socialismo e lavorare tutti insieme per vincere le prossime elezioni.



L'alternativa c'è

di Pelin Kandemir Bordoli, capogruppo del Partito Socialista in Gran Consiglio

Le tante conquiste ottenute nei decenni scorsi, sempre sulla scia di proposte e iniziative della Sinistra, hanno fatto crescere quella che potrei definire «la piccola foresta sociale della solidarietà». Una piccola ma rigogliosa foresta che avrebbe bisogno di nuovi alberelli, ma contro la quale invece i partiti borghesi e quelli della Destra si sono lanciati furibondi, motosega alla mano. Rievoco qui una frase scritta da Silvano Toppi in uno dei suoi sempre azzeccati commenti: «Consiglieri di Stato e parlamentari pascolano fra i vari dipartimenti con la motosega facendo un gran fracasso alla ricerca di qualcosa da tagliare nello Stato».

È proprio così. Costoro non vogliono seminare e far crescere qualcosa, non vogliono costruire: l'unico loro obiettivo è tagliare e demolire, ovviamente nel campo della redistribuzione della ricchezza, in quello delle pari opportunità, in quello della difesa ambientale, in quello dell'aiuto sociale.

Tagliare, tagliare, tagliare, e poi chi se ne importa se la forbice tra i più svantaggiati e coloro che stanno sempre meglio si allarga. Anzi, per loro va bene così.

L'Oxfam, confederazione di 17 organizzazioni non governative che lavorano con 3'000 partner in più di 100 Paesi per trovare la soluzione definitiva alla povertà e all'ingiustizia, lo ha appena fatto sapere, dati alla mano: entro il 2016, l'1% della popolazione del pianeta avrà una ricchezza complessiva superiore a quella del restante 99%. Ed è un lavoro che va avanti da tempo, silenziosamente ma senza interruzioni, quello di allargare la forbice tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Un assiduo ringhio di motosega contro i meno fortunati, che sono anche quelli senza mai voce in capitolo.

In Ticino noi siamo rimasti praticamente soli a resistere in maniera sistematica. Con qualche successo, peraltro.

Questa legislatura, la prima con un governo a maggioranza relativa leghista, ha visto il gruppo parlamentare del Partito Socialista navigare continuamente controvento. Per quattro anni siamo rimasti soli in Gran Consiglio a difendere gli interessi della stragrande maggioranza della popolazione.

Abbiamo rimandato al mittente i tagli lineari ai sussidi di cassa malati proposti da Governo e Parlamento. E il popolo ci ha seguito.

Siamo rimasti soli a combattere il disegno liberista del triciclo di Medeglia. Triciclo finito con le ruote per aria, come poi si è visto.

Intanto il dumping salariale in Ticino si allarga anche a causa del franco pesante. Intanto la precarietà dilaga. Intanto il territorio viene devastato. Intanto la sanità viene svenduta agli interessi dei privati per i quali la malattia è qualcosa su cui lucrare. Intanto, intanto, intanto.

Noi non restiamo con le mani in mano, ma abbiamo bisogno del sostegno della popolazione. Abbiamo presentato tre pacchetti per favorire l'occupazione in Ticino, per combattere la disoccupazione giovanile, per promuovere la parità salariale e la formazione professionale, per affinare la riqualifica e per tutelare i lavoratori anziani, per offrire alloggi a pigioni abbordabili, per conciliare famiglia, lavoro e cura dei figli e ancora... ancora... ancora tanto altro.

Abbiamo combattuto l'amnistia fiscale cantonale che faceva regali ai ricchi evasori e i fatti ci stanno dando ragione: sono riemersi 780 milioni non dichiarati che rafforzeranno la cassa cantonale se, come speriamo, il Tribunale federale boccherà l'amnistia voluta e votata dai partiti borghesi.

Siamo scesi in piazza per difendere il diritto al lavoro e per un salario dignitoso, contro i tagli ai sussidi e per la cassa malati pubblica, per gridare il nostro sdegno per il respingimento dei

giovani Arlind e Yasin, due ragazzi ben integrati ma che la maggioranza di Destra approdata in governo non poteva tollerare, e per difendere il diritto ad andare a scuola di due bambini ecuadoriani.

Ecco, fra qualche settimana si voterà per il rinnovo del Governo e del Parlamento cantonali. È importante, per noi Socialisti, fare un buon passo avanti e diventare un argine ancora più solido contro le politiche liberiste e liberticide. Per combattere l'ansia, la paura e la chiusura che serpeggiano diffuse ad arte nel Cantone, per far capire che un'alternativa esiste e noi la rappresentiamo, per rafforzare la posizione di chi non ha voce in capitolo o ne ha ben poca, per dare un futuro ai nostri giovani a cui stiamo togliendo lavoro, conoscenza, salute, opportunità e ambiente e, in una sola parola, speranza.

È così: mentre la Destra vuole togliere la speranza, noi invece vogliamo restituirla. A tutti: donne e uomini, giovani e anziani.

Per questo votate e fate votare per il Partito Socialista.



Il coraggio di dire pane al pane e vino al vino

di Manuele Bertoli, Consigliere di Stato

I momenti di disaccordo generale sono stati pochi, alcuni su temi di carattere politico, come il già menzionato confronto sui ristorni, alcuni su casi singoli (Arlind Locaj e Yasin Ramani, scolarizzazione di due bambini ecuadoriani in Gambarogno). Spesso le posizioni socialiste sono risultate minoritarie su temi di un certo rilievo. Sull'ammnistia cantonale, sulla cassa malati unica federale, sull'opportunità di attivare la clausola di salvaguardia per i cittadini dei Paesi cosiddetti UE8, sulla cessione della partecipazione AET alla centrale a carbone di Lünen con il suo valore in discesa, sulle elezioni per corrispondenza, sulle norme di applicazione della norma costituzionale sulle residenze secondarie, sul riconoscimento delle vittime dell'affido e dell'internamento coatto, sul raddoppio del Gottardo, sui tagli ai sussidi di cassa malattia, sull'adesione alla versione del Parlamento della formula del freno ai disavanzi, sul progetto di nuovi sgravi fiscali in occasione del riallineamento delle stime immobiliari, sull'impostazione generale del bilancio statale. Qui e in altri casi la mia posizione ha rappresentato una voce alternativa ragionata e documentata, purtroppo numericamente insufficiente.

Le preoccupazioni di ordine finanziario, con consuntivi sempre in disavanzo, hanno catalizzato l'attenzione del Consiglio di Stato frenandone la progettualità, anche se l'Esecutivo può presentare un bilancio tutto sommato positivo. L'eterna questione finanziaria rimarrà comunque sul tavolo finché finalmente una maggioranza politica in questo Cantone non avrà il coraggio di dire pane al pane e vino al vino, ovvero che è necessario rivedere in maniera tutto sommato modesta le entrate cantonali per poter riprendere a progettare significativi passi avanti politici utili al nostro futuro.

Rivolgendo lo sguardo all'attività dipartimentale, si può invece affermare che il clima generale ha comunque consen-

Il quadriennio che volge al termine ha visto l'assetto politico istituzionale del Cantone modificarsi con l'elezione in governo di due esponenti della Lega. Non si può dire che questo fatto abbia avuto un impatto molto significativo rispetto alla formula precedente, con due liberali-radicali, anche se è immaginabile che su alcuni temi il cambiamento possa aver influito, per esempio sull'atteggiamento del Governo quanto al temporaneo blocco dei ristorni ai Comuni italiani di frontiera deciso nel 2011.



tito al DECS di ottenere parecchi risultati di rilievo. Solo nell'ultimo anno di legislatura si possono citare l'entrata in vigore della Legge sul sostegno alla cultura e il relativo regolamento, la presentazione al mondo della scuola del rapporto intermedio del progetto di riforma dell'insegnamento obbligatorio («La scuola che verrà»), l'approvazione della nuova facoltà universitaria in scienze biomediche, l'inaugurazione del liceo sportivo a Locarno-Tenero, la nascita dell'Ufficio dello sport, il riorientamento del Centro didattico cantonale verso l'uso delle nuove tecnologie a scuola, la riforma della legge sull'aggiornamento dei docenti, l'aumento salariale dal settembre scorso per gli insegnanti delle Scuole comunali, il progetto di museo d'arte unico a Lugano. A questo elenco concernente l'ultimo anno vanno poi aggiunte le numerose realizzazioni del triennio precedente: dalle direzioni obbligatorie per gli istituti scolastici comunali alle misure im-

plementate per i docenti in difficoltà, dall'argine posto ai falsi frontalieri (maggioresni già formati assunti come tirocinanti) fino al progetto di nuova Legge sugli aiuti allo studio, dalla riforma dell'abilitazione dei docenti parallela alla professione, alla ricantonalizzazione della ristorazione scolastica, via via fino a iniziative di respiro nazionale, come la costituzione del Forum per l'italiano in Svizzera che ho promosso e presiedo e che è attivo a livello federale.

Le sfide che attendono il Ticino sono diverse, sul suo futuro economico e occupazionale, con una piazza finanziaria che cambierà pelle e si dovrà concentrare sulla qualità dei servizi, con una produzione che dobbiamo reindirizzare anche con scelte politiche che toccano la disponibilità del terreno industriale, con una gestione degli spazi diversa dopo il cambiamento di paradigma costituito dall'apertura di AlpTransit. Il settore energetico deve ristrutturarsi drasticamente, serrando i ranghi tra aziende di produzione e di distribuzione di elettricità per essere pronti alla riversione e all'apertura dei mercati. L'organizzazione della governance politica deve fare passi avanti, con la costruzione dei 4 grandi poli comunali di Lugano, Bellinzona, Mendrisio e Locarno. La scuola va riformata, con un impulso deciso verso un modello inclusivo e nel contempo adatto a considerare le diverse capacità degli allievi. Anche il sistema sociale, pur essendo di qualità, deve affrontare le nuove sfide, come quella importante dell'invecchiamento della popolazione.

ps.ch



Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 2'950 copie

Un bilancio dolce e amaro

di Marisa Infante

Intervista a Marina Carobbio Guscetti,
consigliera nazionale del Partito Socialista

Un anno difficile, con qualche boccone amaro. Prima la votazione sull'immigrazione di massa, poi la stangata ai salari minimi. Ma il 2014 è stato anche l'anno in cui la popolazione ha detto No ai Gripen e ha riflettuto profondamente su temi importanti come il sistema della cassa malati e le sue storture. A colloquio con **Marina Carobbio Guscetti**, consigliera nazionale e vicepresidente del PSS, per fare un bilancio dell'anno passato e per qualche previsione sul 2015.

Quale fra le votazioni che hanno avuto luogo nel 2014 ha lasciato il segno e perché?

Sicuramente quella sull'immigrazione di massa: un voto radicale che mette in discussione gli Accordi bilaterali, creando non pochi problemi. Ora resta da vedere come verrà applicata a livello federale. Questa votazione va analizzata con attenzione, perché mette in luce un malessere della popolazione che riguarda soprattutto la pressione sul mercato del lavoro, problemi ai quali le forze politiche di Centro destra non hanno voluto dare risposta.

Eppure il PS aveva dato valide alternative, ma la popolazione ha fatto orecchie da mercante. Che cosa ti ha deluso di più di questo anno politico?

Certamente il risultato sull'iniziativa sui salari minimi. Che cosa è successo? Il mondo economico di Destra ha puntato sulla paura ed è riuscito nel suo intento. Ora quello che possiamo fare è ripensare come formulare proposte di questo tipo in futuro per rispondere ai problemi del mondo del lavoro e della precarietà. Ad esempio con l'estensione dei contratti collettivi, che a mio parere andrebbero generalizzati, perché fra i vari punti tutelano anche i salari, obbligando i datori

di lavoro a rispettare un livello minimo o meglio tutelando il lavoro su chiamata. Non da ultimo esigendo finalmente la parità salariale fra uomini e donne.

Che risultati invece ti hanno piacevolmente stupita?

Sottolineo l'iniziativa per una cassa malati pubblica, perché, se è vero che è stata bocciata, è anche vero che ha avuto delle ripercussioni non scontate e assolutamente necessarie. Prima di tutto ha suscitato un grande dibattito a livello pubblico e un grande interesse da parte della popolazione. Inoltre ha permesso di ottenere finalmente una legge sulla sorveglianza sulle casse malati, finora inesistente. Così ad esempio l'Ufficio federale della Sanità pubblica potrà intervenire quando i premi saranno troppo alti rispetto ai costi cantonali e in generale qualora essi crescano in maniera eccessiva, misure che prima non poteva mettere in atto in maniera così diretta. Questo importante risultato non ci sarebbe stato senza l'iniziativa. Non dimentichiamo infine il successo del referendum contro l'acquisto degli aerei da combattimento Gripen. Il bilancio del 2014 è dolce e amaro al tempo stesso, ma deve permetterci di continuare a impegnarci in direzione di maggiori solidarietà e giustizia sociale.

E adesso partiamo con un nuovo anno ricco di sfide e opportunità.

Direi che il 2015 è iniziato bene: abbiamo raccolto 120 mila firme contro il raddoppio del Gottardo e il 10% viene dal Ticino, cosa che la dice lunga. Il raddoppio metterebbe a rischio il trasferimento del traffico su rotaia e avrebbe pesanti ripercussioni sull'ambiente e sulla qualità della vita della popolazione dell'arco alpino. È un tema molto importante, perché si decide su che tipo di politica dei trasporti si intende puntare.



Quali saranno i temi del 2015?

Certamente quelli legati ai nostri rapporti con l'Europa in seguito alle votazioni del 9 febbraio 2014, ma bisognerà prestare attenzione anche ai nuovi accordi che si stanno sviluppando a livello internazionale. Penso in particolare agli accordi di libero scambio, come il cosiddetto TISA, che potrebbe avere gravi conseguenze anche per il futuro del nostro servizio pubblico e della democrazia. Si deve inoltre perseguire una politica delle famiglie degna di questo nome, che permetta di coniugare famiglia e lavoro, e al contempo bisogna attuare tutte quelle misure tese a evitare l'assottigliarsi del reddito delle economie domestiche. Questo significa lavorare sul tema degli alloggi: non dimentichiamo che gli affitti sono la principale voce di spesa per le economie domestiche. Mancano alloggi a pigione moderata, e non a caso l'Associazione svizzera degli inquilini, che presiedo, sta studiando un'iniziativa popolare a livello federale. Significa anche non mollare sui premi delle casse malati: a Berna, per esempio, si sta discutendo la proposta di esentare i bambini dal pagamento dei premi. Quest'anno sono iniziati i lavori sull'importante riforma del nostro sistema previdenziale, nel quale come Socialisti ci impegneremo per un rafforzamento dell'AVS e del secondo pilastro. Il 2015 sarà anche l'anno delle votazioni federali, dove un rafforzamento del Partito Socialista è necessario per garantire più giustizia sociale e una migliore redistribuzione della ricchezza.